

Si è poi esagerato il numero dei posti vacanti nelle prefetture. L'onorevole Viarona parlava di dieci od undici vacanze. Io credo più vicino al vero l'onorevole Bonfadini, il quale ne ha annoverate quattro nell'Italia superiore, e due o tre nelle provincie meridionali, in tutto non più di sette; ma, fra queste, tre prefetture si resero vacanti recentemente, cioè quella di Udine, quella di Verona e quella di Belluno. Ora sopra sessantanove prefetture, non mi pare sia poi una gran cosa il trovarne scoperte sette od otto le quali si ridurrebbero ancora a tre o quattro, se si tolgono le tre rese vacanti di fresco.

Mi pare d'essermi spiegato sufficientemente cogli onorevoli deputati che presentarono le sopraddette considerazioni.

In quanto alle altre reggenze di gradi inferiori nell'amministrazione i quali non sono nè di capo d'ufficio nè di capo di prefettura, ho già dette le ragioni per le quali si è abbondato alquanto nella nomina di tali reggenti: ragioni economiche e finanziarie. Non è a dire però che il Ministero abbia operato arbitrariamente; perchè, oltre ad essersi in ciò attenuto ad una consuetudine già invalsa da molti anni, nello stesso ordinamento organico del giugno 1871 si contiene una disposizione, la quale dà questa facoltà anche per gli impieghi inferiori; ma, ripeto, questa disposizione deve essere transitoria, e cessare il più presto possibile. E qualora non si consentisse a un aumento di fondi su questo capitolo del *personale*, il Ministero, di mano in mano che verrà liquidando e riducendo il personale stesso nel limite dei ruoli, farà immediatamente scomparire tutte queste reggenze.

Finalmente viene l'onorevole deputato Ghinosi, il quale ha mosso, come è ben naturale, per essere fedele ai suoi principii, ai suoi precedenti, e al posto che occupa nella Camera, le più gravi censure al Ministero e ai prefetti perchè si occupano di elezioni amministrative. Per ora, siccome si tratta di amministrazione, egli circoscrive le sue censure all'ingerenza nelle elezioni amministrative, e ha specialmente notato alcuni fatti che dimostrano tale ingerenza da parte del prefetto di Mantova.

Io non posso conoscere fino a che punto il prefetto di Mantova siasi intromesso nella nomina di un consigliere provinciale. Io posso dire che, in massima, non amo le ingerenze illecite nè di prefetti nè d'altri funzionari; che desidero conoscere l'espressione schietta e franca del volere degli elettori, perchè credo che solo per questa via si giunga a sapere su che cosa si può contare, su quali basi può appoggiarsi il Governo. (*Segni di assenso a sinistra*) Io credo di non aver mai mancato in pratica a questa massima.

Però, siccome io non amo di essere in nessun modo franteso, nè di lasciare nelle nubi alcuna parte del mio pensiero, così dichiaro che non spingo questo puritanismo al segno di credere che un prefetto debba

rimanersene silenzioso; e se mai qualche suo amico o conoscente, qualche suo amministrato, qualche sindaco gli chieda il suo parere sull'opportunità di nominare Tizio oppur Caio, tenuto conto della presunta maggiore capacità ed influenza amministrativa, io non stimo al certo che il prefetto debba voltargli a dirittura le spalle e dire: faccia quel che crede; io non ne so nulla.

Vuol egli, l'onorevole Ghinosi, vincolare sino a questo punto un funzionario? Ma allora dov'è la legittima influenza, dove l'autorità che a vantaggio del paese deve spiegare un capo d'ufficio?

Certo io non tollererei mai che un funzionario oltrepassasse questo confine e si servisse dei mezzi governativi per ingerenze illecite. Ove, per esempio, esercitasse pressioni, promettesse impieghi ed onori, io considererei questo suo contegno come una mancanza grave da disapprovarsi.

Ma fintantochè come prefetto e come cittadino, essendo consultato esprime il suo avviso e non va oltre, io non reputo che gli si possa far colpa di ciò, salvo che si voglia ridurre il prefetto a una condizione al tutto isolata, togliendogli ogni autorità ed influenza sui suoi amministrati.

GHINOSI. Domando la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. Intorno a ciò siamo dunque d'accordo. (*ilarità*)

Non è così? Mi pareva dai segni che l'onorevole Ghinosi ha fatti, che noi fossimo realmente d'accordo.

Non lo saremo mai nell'indirizzo politico; questo si sa. Io non intendo certo di seguire in questo campo le orme dell'onorevole Ghinosi; oh! è ben sicuro che lascerò sempre il terreno intatto dietro di lui. Io continuo la mia via come l'ho cominciata, e certamente, per quanto riguarda la mia coscienza, non ho motivo di lagnarmene. Io non aspiro a lasciare traccie gloriose del mio passaggio, ma soltanto a lasciare della mia vita politica una memoria che nessuno possa attaccare nè dal lato della probità, nè da quello delle buone intenzioni e del buon governo. (*Susurro a sinistra*) Io sto fedele a queste massime, l'onorevole Ghinosi seguiti quelle che egli stima. Gli auguro che le sue impronte rimangano indelebili e siano ricordate da tutti i suoi successori per tutti gli anni avvenire.

LEARDI. L'onorevole ministro per l'interno ha detto che il disegno di legge comunale da lui proposto è acconcio allo scopo e liberale.

Potrei contrapporgli pareri diversi manifestati dalla Camera nel Comitato e nella Commissione; ma, ne convengo con esso, non è questo il momento di tale discussione.

Quanto a me desidero che questa proposta di legge venga in discussione, perchè allora potrò discendere a minuti particolari che non credo per ora di dover neppure accennare, e che sono importantissimi per la buona amministrazione del paese.

Mi sono limitato all'indirizzo politico del Governo,